



CELEBRANDO IN CASA

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La realtà reale (Luca 14,25-33)



Segno della croce

Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore è qui, in mezzo a noi.

**Siamo riuniti con la Chiesa intera in
questo momento di preghiera.**

In preparazione all'ascolto della Parola

Signore Gesù,
tu sei il nostro rifugio.

Signore Gesù,
tu ci doni la pace del cuore.

Signore Gesù,
tu ci mostri il cammino della vita.

Lettura Biblica (Luca 14, 25-33)

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Riflessioni - *La realtà reale*

C'è ben poco di reale nei cosiddetti "reality". Sappiamo che, in realtà, le situazioni e le circostanze sono molto artificiali e piuttosto artificiali. Le persone sono deliberatamente messe in condizione di fallire, le tensioni sono alimentate e i concorrenti sono spesso

sfruttati emotivamente e fisicamente.

Il Vangelo di oggi contiene una dose piuttosto pesante di vera realtà su ciò che è necessario per essere discepoli di Gesù.

Le parole di Gesù devono essere lette sullo sfondo della vita del Regno a cui Dio ci sta invitando e del messaggio centrale di Gesù secondo cui dobbiamo mettere Dio al centro del nostro cuore.

Il linguaggio che riguarda il fatto di amare meno i membri della famiglia e persino la nostra stessa vita deriva da un idioma semitico che esprime una preferenza. Se si preferisce una persona o una cosa rispetto a un'altra, si dice che si "ama" la prima e si "odia" la seconda. Il Vangelo non ci chiama a odiare né i nostri parenti né noi stessi.

Quando lasciamo che la presenza di Dio inondi il nostro cuore e la nostra mente, tutti gli altri aspetti della nostra vita, comprese le relazioni, trovano il loro giusto posto. Le relazioni diventano più genuine e meno sfruttate; i beni hanno meno presa su di noi e cominciamo a condividerli più generosamente, il nostro bisogno di potere e di status svanisce.

Fare questo, però, non è facile. Richiede numerose decisioni quotidiane, scegliere di vedere con gli occhi di Dio, di sentire con il cuore di Dio e di agire secondo la visione di Dio per la vita umana: scegliere l'amore al posto dell'odio, la generosità al posto dell'accaparramento, lasciare andare il potere e lo status ed essere realmente al servizio delle nostre sorelle e dei nostri fratelli. Questo è il significato del "portare la croce".

Gesù avverte che si tratta di una via difficile e impegnativa e che il discepolo deve essere lucido e pronto ad assumersi questo compito.

Preghiere di intercessione

Signore, fa' che tutta la tua Chiesa annunci la tua voce,
**e le nostre azioni incarnino le parole che
pronunciamo.**

Nel dubbio e nella confusione,
confortaci con la tua sapienza e il tuo amore.

Donaci ciò di cui abbiamo bisogno,
**per portare a compimento l'opera buona che hai
iniziato in noi.**

CELEBRANDO IN CASA

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Padre nostro

Obbedienti alla Parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, preghiamo dicendo:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Preghiera conclusiva

O Dio,
tu che desideri che tutti siano salvati
e radunati nel tuo Regno,
fa' che il tuo Spirito che opera in noi
ci conduca a una nuova vita in te.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Benedizione

Il Signore ci benedica,
oggi e sempre.
Amen.



In cammino verso la Luce

Questo sussidio per la preghiera è stato proposto dai Carmelitani per uso individuale, di famiglie e piccoli gruppi, come celebrazione orante della Parola di Dio per prepararci a celebrare l'Eucaristia con le nostre comunità di fedeli. Siamo consapevoli che Cristo è presente non solo nel Santissimo Sacramento ma anche nelle Scritture e nei nostri cuori. Siamo anche consapevoli delle tante persone che, per vari motivi tra cui malattie e infermità, non possono partecipare fisicamente all'Eucaristia. Anche quando siamo soli continuiamo a far parte del Corpo di Cristo.

Nella stanza che avete deciso di utilizzare per questa preghiera potreste prendere con voi una candela accesa, un crocifisso ed una Bibbia. Questi simboli ci aiutano a ricordarci della sacralità dei nostri momenti di preghiera e possono aiutarci a sentirci uniti con le nostre comunità locali.

Il seguente testo è strutturato in modo che ci sia una guida e il resto di coloro che pregano, ma le parti della guida possono essere ripartite tra i presenti.

Mentre pregate, sappiate che in questo periodo i Carmelitani vi ricordano nelle loro preghiere, così come tutti i membri della famiglia carmelitana.



The Carmelites
Australia & Timor-Leste
PRAYER • COMMUNITY • SERVICE

www.carmelites.org.au | [Facebook.com/CarmelitesAET](https://www.facebook.com/CarmelitesAET)
[Instagram.com/carmelitesaet](https://www.instagram.com/carmelitesaet)



www.ocarm.org
[Facebook.com/ocarm.org](https://www.facebook.com/ocarm.org)